

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	<i>Pag.</i>	2
DIFESA (IV)	»	5
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	12

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sul programma dei lavori del Comitato 2

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 25 luglio 2013. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 8.55.

Sul programma dei lavori del Comitato.

Mario MARAZZITI, *presidente*, osserva che la finalità della seduta odierna è quella di individuare gli elementi utili per definire l'agenda del Comitato nei prossimi mesi.

Quanto al metodo di lavoro, auspica una regolarità delle sedute, con cadenza almeno ogni due settimane, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea e della Commissione plenaria, e un'assidua partecipazione di tutti i componenti.

Ricorda che il Comitato permanente sui diritti umani è stato istituito per la prima volta nel 1989, nel corso della decima legislatura, per cui si può considerare ormai dotato di una certa stabilità in quanto da allora è stato ricostituito in ogni legislatura.

Segnala che tradizionalmente il filone principale di attività del Comitato è quello conoscitivo, in particolar modo attraverso lo strumento dell'indagine. Nel corso della passata legislatura il Comitato ha condotto due indagini aventi un oggetto ampio per potere essenzialmente ricevere testimonianze e denunce di violazione dei diritti umani nel mondo. Ritiene opportuno affiancare a questo tipo di attività un lavoro con un taglio più mirato su specifici argomenti. In proposito, propone come temi la questione della pena di morte, anche in ragione del costante impegno italiano al riguardo, le violazioni dei diritti umani legate ad un uso distorto dell'elemento religioso, delle quali sono vittima sia cristiani che appartenenti ad altre confessioni, l'antigitanismo e il problema delle vittime civili nei conflitti. In relazione alle violenze a sfondo religioso segnala che in sede ONU sta prendendo forza l'idea che il dialogo inter-religioso possa favorire la riconciliazione tra comunità in conflitto.

Rammenta che il Comitato può svolgere un esame istruttorio di documenti assegnati alla III Commissione. Nella scorsa legislatura il Comitato ha esaminato con regolarità la Relazione annuale sull'attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo nonché sulla tutela e rispetto dei diritti umani in Italia. La

trasmissione della Relazione relativa al 2012 dovrebbe avvenire per il prossimo ottobre. Coglie l'occasione per ricordare che il Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo (CIDU) è stato sospeso lo scorso anno, anche in base al decreto legge n. 95 del 2012 (cd. *spending review*) ma che dovrebbe essere imminente la sua riattivazione sulla base di una parere del Consiglio di Stato.

Ricorda inoltre che il Comitato potrà procedere anche all'esame di atti dell'Unione europea, a cominciare dalla Relazione annuale dell'UE sui diritti umani, del Parlamento europeo e delle Assemblee parlamentari internazionali (Consiglio d'Europa, NATO, OSCE, ecc.) che sono trasmessi al Parlamento. In esito a tale esame il Comitato può predisporre una risoluzione da sottoporre alla Commissione. Segnala che nella passata legislatura l'esame di questi documenti ha offerto lo spunto per un approfondimento sulla situazione critica dei diritti umani in paesi quali l'Ucraina e l'Ungheria. Segnala che potrebbe essere opportuno approfondire la problematica della violazione dei diritti umani in Bielorussia.

Ritiene fondamentale il raccordo con gli organismi internazionali che si occupano di questioni connesse alla tutela dei diritti umani, in particolare con il Consiglio ONU per i diritti umani di Ginevra, l'OSCE e il Consiglio d'Europa. Come possibile appuntamento comunica che nel mese di settembre sarà in visita in Italia Joy Ngozi Ezeilo, Relatore speciale dell'ONU sulla tratta degli esseri umani.

Nell'ambito dell'interazione fra Parlamento e Governo ricorda che per buona parte della passata legislatura si sono svolte riunioni periodiche dell'Osservatorio parlamentare e di Governo per il monitoraggio dello stato di promozione e di tutela dei diritti fondamentali come momento di confronto informale degli Uffici di Presidenza del Comitato e della Commissione straordinaria del Senato con il Ministero degli esteri.

Porta all'attenzione del Comitato, precisando che la competenza primaria è della I Commissione, il tema dell'istitu-

zione in Italia di un organismo nazionale indipendente per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, come previsto dalla risoluzione delle Nazioni Unite 48/134 del 1993. Segnala di avere presentato una proposta di legge al riguardo insieme al collega Chaouki e a numerosi altri deputati. Rammenta che l'istituzione di tale organismo è stata oggetto di un esplicito impegno dell'Italia in sede di candidatura italiana al Consiglio ONU per i diritti umani e che il nostro Paese nel 2014, in concomitanza con il semestre di presidenza UE, sarà sottoposto alle procedure della *Universal Periodic Review*.

In relazione al semestre di presidenza italiano propone che il Comitato si faccia promotore di un incontro degli organismi parlamentari dei Paesi membri che si occupano della tutela dei diritti umani.

Nell'invitare quindi i colleghi presenti a formulare ulteriori proposte e valutazioni, segnala che è pervenuta alla Commissione la richiesta di un'audizione sulla situazione dei diritti umani in Guatemala.

Michele NICOLETTI (PD) concorda pienamente con le proposte formulate dal presidente circa l'organizzazione dei lavori del Comitato, a cominciare dall'importanza di individuare temi specifici di lavoro da affiancare all'attività di ascolto sul complesso delle violazioni dei diritti umani nel pianeta. In considerazione dell'incarico del Comitato all'interno della Commissione esteri, ritiene opportuno occuparsi anche delle violazioni dei diritti umani dei cittadini italiani all'estero e di quelle dei cittadini stranieri residenti in Italia derivanti dal mancato rispetto di impegni assunti a livello internazionale.

In relazione a questo ultimo tema, ritiene utile un approfondimento sulle condizioni di vita e sulla situazione sanitaria nei centri di identificazione ed espulsione e sulle procedure relative al riconoscimento dello *status* di rifugiato.

Khalid CHAOUKI (PD), manifestando apprezzamento per l'impostazione dei lavori prospettata dal presidente, suggerisce un raccordo stretto con la Commissione

straordinaria del Senato per operare con più efficacia. Ricollegandosi alle proposte del collega Nicoletti, propone come tema anche quello della tratta degli esseri umani.

Giudica importante un'analisi della situazione dei diritti umani nei Paesi protagonisti delle cosiddette primavere arabe, in particolare ponendo attenzione al fenomeno delle ripetute violenze a cui sono soggette le donne.

Ritiene che, al di là delle competenze specifiche, il Comitato debba attivarsi per sensibilizzare gli altri organismi parlamentari sul tema della tutela e della promozione dei diritti umani.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ringrazia tutti gli intervenuti per il contributo

apportato, e per avere introdotto temi indubbiamente rilevanti. Osserva che in relazione alla situazione dei cittadini stranieri in Italia assume importanza anche il tema dei contributi previdenziali a cui non può corrispondere una prestazione per mancanza di accordi internazionali.

Ritiene importante una collaborazione con la Commissione straordinaria del Senato attraverso sinergie più che attività congiunte. Auspica un lavoro proficuo da parte del Comitato senza trascurare una riflessione su possibili modifiche regolamentari per rendere più efficace l'azione parlamentare di tutela dei diritti umani.

La seduta termina alle 9.25.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00730 Ottobre: Sull'istituzione di un esercito europeo	5
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	7
5-00732 Corda: Sulla costruzione di una base militare italiana a Gibuti	6
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	9

INTERROGAZIONI:

5-00576 Marantelli: Sull'incidenza del criterio qualitativo nelle procedure di gara per l'aggiudicazione di forniture di beni destinati alle Forze armate	6
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	10

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 25 luglio 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 9.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Fa presente, inoltre, che l'onorevole Duranti, presentatrice dell'interrogazione n. 5-00731 sul programma Forza NEC (*Network Enabled Capability*), è impossibilitata a prendere parte alla seduta odierna. Appreziate quindi le circostanze, con l'assenso del Governo, ne propone il rinvio ad una successiva seduta.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO acconsente.

La Commissione prende atto.

5-00730 Ottobre: Sull'istituzione di un esercito europeo.

Mauro OTTOBRE (Misto-Min.Ling.) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando l'attuale inadeguatezza delle strutture europee preposte alla difesa.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), sottolineando che il Ministro Mauro ha già avuto modo di esporre la propria posizione in occasione della sua audizione presso il Parlamento europeo.

Mauro OTTOBRE (Misto-Min.Ling.), replicando, si dichiara assai soddisfatto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo, che ringrazia.

5-00732 Corda: Sulla costruzione di una base militare italiana a Gibuti.

Emanuela CORDA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, ricostruendo la vicenda della collaborazione militare tra l'Italia e la Repubblica di Gibuti, finalizzata alla realizzazione in tale Stato di una base italiana.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Emanuela CORDA (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante dell'Esecutivo. Ritiene, infatti, che la politica di installare basi militari in altri Stati, sostenendo ingenti costi, e di cedere gratuitamente mezzi e materiali d'armamento tecnologicamente obsoleti, sia estranea al nostro sistema di difesa e ai principi sanciti dalla Costituzione, oltre che non opportuna sotto il profilo etico.

Rileva, infine, che non viene precisato per quanto tempo tale base militare resterà sotto il controllo italiano, dal momento che non risulta quale sia la missione internazionale di riferimento, essendo più genericamente inquadrata nell'ambito di una funzione antipirateria.

Elio VITO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.15.

INTERROGAZIONI

Giovedì 25 luglio 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 9.15.

5-00576 Marantelli: Sull'incidenza del criterio qualitativo nelle procedure di gara per l'aggiudicazione di forniture di beni destinati alle Forze armate.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Daniele MARANTELLI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto dalla risposta fornita dal rappresentante del Governo osservando che, pur non intendendo mettere in discussione i principi della libera concorrenza, occorre individuare strumenti a sostegno delle piccole e medie imprese italiane anche alla luce della gravissima crisi economica in atto. Sottolinea che il mondo produttivo italiano si caratterizza, nella competizione internazionale, per gli elevati standard qualitativi che dovrebbero trovare riconoscimento anche nel quadro normativo che disciplina le procedure di gara.

Elio VITO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.20.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00730 Ottobre: Sull'istituzione di un esercito europeo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La fase di difficoltà economica che sta attraversando l'Europa, destinata verosimilmente a non risolversi nel breve termine, impone scelte coraggiose e condivise in termini di spesa per la difesa.

Oggi e tanto più in futuro, nessuno dei singoli Paesi europei potrà considerarsi autosufficiente in tema di difesa, né in termini di capacità operative, né in termini di risorse disponibili per finanziare i programmi di ricerca tecnologica, di sviluppo, di acquisizione e di aggiornamento dei più complessi sistemi d'armamento.

A causa della diminuzione delle risorse, quasi tutti i Paesi europei stanno riducendo quelle capacità che sono più costose da mantenere, con il risultato che l'Europa nel suo complesso sta perdendo proprio quelle di più alta valenza operativa che le conferiscono una più ampia autonomia d'azione.

Oggi le decisioni in merito all'acquisizione dei sistemi militari e soprattutto per gli investimenti in Ricerca, sono prevalentemente dettate a livello nazionale dalle esigenze operative e dalle procedure giuridico-amministrative nazionali, che devono essere inoltre compatibilizzate con le risorse disponibili.

È una realtà, quindi, del tutto incoerente sia con gli obiettivi di una politica Europea della difesa che vuole « fare di più » nel settore della sicurezza e della difesa, sia con gli obiettivi economici di spendere in maniera strategicamente mirata.

Per questo, è indispensabile una maggiore « concertazione » fra i Paesi europei, per decidere congiuntamente dove indiriz-

zare le risorse e, quindi, quali capacità militari sia necessario mantenere per il futuro. Tale processo si ritiene debba essere adottato in esito ad un preciso accordo politico, cioè ad un impegno che i Governi devono prendere fra loro e nel contesto europeo.

Occorre, in sintesi, cooperare più strettamente ed integrarci, per far progredire il disegno comune.

In tema di difesa, proprio come accaduto in tema di moneta, sarà necessario, seppure gradualmente, percorrere innanzitutto una strada di convergenza delle politiche nazionali, e poi una fase di concreta integrazione che implicherà, nel lungo termine, anche il superamento delle prerogative nazionali.

L'occasione per farlo è rappresentata proprio dal Consiglio europeo del prossimo Dicembre dedicato con lungimiranza al tema della difesa europea, in cui dover conseguire due obiettivi fondamentali.

Il primo è costituito dal riaffermare, con chiarezza, che « la difesa è importante » per l'Europa e per le Istituzioni europee, in quanto elemento portante della costruzione europea, mentre il secondo è rappresentato dall'avvio di una nuova fase di progettualità.

In sostanza, il Consiglio di Dicembre deve costituire il punto di partenza per addivenire, in tempi ragionevoli, a nuovi e più elevati livelli di integrazione fra Paesi membri in tema di sicurezza e difesa.

La difesa, non può e non deve essere marginalizzata nel contesto delle scelte future dell'Europa e dei Governi nazionali,

in quanto è centrale in qualunque ragionamento sul futuro, perché « trasversale » o, più correttamente, « abilitante » per qualunque politica che si voglia impostare.

Lo è per assicurare all'Europa la tutela dei suoi interessi, che sono tanto forti quanto diffusi a livello globale, ma anche per garantire un equilibrato rapporto con gli Stati Uniti d'America, pre-condizione per rinsaldare e anzi rilanciare il rapporto trans-atlantico.

Lo è anche in termini prettamente economici, per la valenza degli investi-

menti per la difesa, in particolare nei settori a più alto contenuto tecnologico.

L'Europa ha, quindi, bisogno di scelte forti, lungimiranti, ambiziose, in tema di politica di sicurezza e difesa. Queste scelte, a loro volta, richiedono la forte consapevolezza da parte degli Stati membri dell'Unione della necessità di procedere verso soluzioni nuove, verso una ben più forte integrazione degli strumenti militari nazionali, delle basi industriali nazionali e, soprattutto, delle politiche di difesa nazionali.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00732 Corda: Sulla costruzione di una base militare italiana a Gibuti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La questione relativa alla costituzione di una base logistica militare italiana nel Corno d'Africa si deve inquadrare nel più ampio contesto delle attività di contrasto al fenomeno della pirateria, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130.

Infatti, l'attuazione di tale norma presuppone la permanenza, nell'area di operazioni, di personale militare costantemente pronto all'imbarco e all'impiego, nonché della connessa e necessaria struttura info-operativa, di supporto e di sicurezza, destinata ad assicurare una complessiva maggiore efficacia delle azioni di contrasto.

Al fine, quindi, di assicurare la realizzazione in uno degli Stati le cui acque territoriali confinano con gli spazi marittimi internazionali a rischio di pirateria, di apprestamenti e dispositivi idonei a garantire il supporto e la protezione del personale impiegato anche nelle attività internazionali di contrasto alla pirateria ed assicurare una maggiore tutela della libertà di navigazione del naviglio commerciale, l'articolo 33 comma 5 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni in legge 17 dicembre 2012, n. 221 (« Ulteriori misure per la crescita del Paese ») ha autorizzato una spesa di 3,7 milioni di euro per l'anno 2012 e di 2,6 milioni di euro annui fino al

2020. Tali stanziamenti sono devoluti totalmente a sostenere le spese di affitto del sedime.

In forza di tale norma, pertanto, è stata individuata nella Repubblica di Gibuti, compresa geograficamente fra il Corno d'Africa (stretto di Bab El Mandeb) e lo stretto di Hormuz, l'area ritenuta operativamente efficace per la collocazione di tale dispositivo, che non solo si trova nello scenario direttamente interessato al fenomeno della pirateria, ma intrattiene con l'Italia un solido e consolidato rapporto di cooperazione nel settore della difesa, in esito all'accordo ratificato con legge 31 ottobre 2003, n. 327. In tale complessivo quadro si precisa che è anche disciplinato lo stato giuridico delle Forze presenti sul territorio (cd. « status of force agreement », SOFA).

Si conferma, infine, che nell'ambito dell'ultimo provvedimento di proroga delle missioni internazionali (decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227 convertito con modificazioni dalla legge 1° febbraio 2012, n. 12) è stata, tra l'altro, prevista la cessione a titolo gratuito di alcuni mezzi ed effetti di vestiario alle Forze armate gibutine e la copertura finanziaria sia per le attività di addestramento e formazione in favore degli Stati della regione sia per le attività di contrasto al fenomeno della pirateria.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00576 Marantelli: Sull'incidenza del criterio qualitativo nelle procedure di gara per l'aggiudicazione di forniture di beni destinati alle Forze armate.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La procedura richiamata nell'atto in discussione riguarda una gara annuale per l'acquisizione di 154.000 uniformi, « eventualmente elevabili fino ad ulteriori numero 462.000 nel triennio successivo per forniture complementari ai sensi dell'articolo 57, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo n. 163 del 2006 », come recita il bando di gara.

In ragione di tale previsione normativa, la Difesa ha fatto riserva di poter ricorrere – per i tre anni successivi – alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, ai sensi del citato articolo, per il completamento della fornitura entro il limite massimo di 462.000 uniformi.

Tanto premesso, con specifico riferimento al criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa, secondo un indirizzo costante della giustizia amministrativa, « la regola aurea del metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa è quella di non attribuire importanza esclusiva all'elemento del prezzo, ma di combinarlo con gli altri elementi onde assicurare da un lato all'amministrazione il risultato migliore e più conveniente e dall'altro lato di consentire ai partecipanti di confidare in una uniforme valutazione delle offerte » (in tal senso TAR Toscana, Sez. I, 21 novembre 2005, n. 6901; TAR Puglia Bari, Sez. I, 31 agosto 2001, n. 3399; Consiglio di Stato, Sez. VI, 22 ottobre 2001, n. 192).

Tale procedura, pertanto, basandosi sull'equa comparazione di qualità e prezzo del bene offerto, costituisce il criterio più

idoneo a garantire, in modo assoluto, la necessità di coniugare l'esigenza qualitativa con il contenimento dei costi.

Per quanto riguarda, invece, la questione relativa alla partecipazione, alle procedure concorsuali in parola, di « soggetti di diversa nazionalità che non sempre hanno potuto dimostrare l'esercizio e il reale rispetto delle principali norme di sicurezza sul lavoro nelle loro aziende », rendo noto che anche in passato, ai fini della legittima e regolare partecipazione a gara UE di operatori economici comunitari, è stata compiutamente effettuata la prescritta verifica dei requisiti di ordine generale, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 163 del 2006 (in particolare quelli di sicurezza), comprovati ai sensi dell'articolo 48 del citato decreto, ai fini dell'aggiudicazione definitiva della fornitura.

Avuto riguardo, invece, alla possibilità di incrementare « il peso della qualità come fattore discriminante nell'aggiudicazione », si osserva che il più ampio standard della qualità richiesta è garantito dall'espressa previsione del peso ponderale, pari a 60 per la qualità e 40 per il prezzo, ai fini della valutazione tecnico-economica delle offerte validamente presentate, per l'individuazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa e, quindi, per la definitiva scelta del contraente.

In ragione di tali considerazioni, il requisito del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente vantaggiosa nella procedura in esame non necessita di alcuna modifica, poiché il peso ponderale

attribuito al fattore qualità dalla vigente normativa serve già a soddisfare quanto richiesto dall'interrogante.

In merito, infine, alla presenza di militari « nelle commissioni di valutazione delle procedure di gara come nel caso citato in premessa », sottolineo che le commissioni di valutazione delle gare in ar-

gomento sono costituite esclusivamente da militari, almeno uno dei quali è perito in merceologia, abilitato con apposito corso di studi di livello universitario.

Ciò garantisce la comprovata conoscenza tecnico-qualitativa richiesta in materia per le commissioni di valutazione.

INDICE GENERALE**III Affari esteri e comunitari**

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sul programma dei lavori del Comitato 2

IV Difesa

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00730 Ottobre: Sull'istituzione di un esercito europeo 5

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 7

5-00732 Corda: Sulla costruzione di una base militare italiana a Gibuti 6

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 9

INTERROGAZIONI:

5-00576 Marantelli: Sull'incidenza del criterio qualitativo nelle procedure di gara per
l'aggiudicazione di forniture di beni destinati alle Forze armate 6*ALLEGATO 3 (Testo della risposta)* 10

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 1,00

17SMC0000620